

◆ **Il dirigente sindacale ricoverato al Cto**
Ha perso i sensi mentre stava parlando
da un'ora per le Rsu nel pubblico impiego

◆ **«Papà sta benissimo», ha detto la figlia**
Scalfaro in contatto con la famiglia
Le visite di Minniti, Larizza e Moresè

◆ **Gli auguri di Sergio Cofferati**
Ricoverato per infarto anche il suo primo
soccorritore, Giorgio Allegrini. Ora sta bene

IN
PRIMO
PIANO

Sviene al Palafiera, paura per D'Antoni

Il segretario della Cisl colto da malore a Roma, a casa entro ventiquattr'ore

FELICIA MASOCCO

ROMA Sergio D'Antoni sta meglio, le sue condizioni non destano preoccupazione. «Si è trattato di un malore legato forse allo stress - hanno detto i medici nella serata di ieri - È fuori pericolo, ammesso che lo sia mai stato». La prognosi è esultante, la cura è il riposo.

La paura è passata e si sono dissolte con le ore le notizie allarmanti sullo stato di salute del leader della Cisl, che aveva perso conoscenza nella mattinata di ieri durante un comizio. D'Antoni si è ripreso quasi subito da quello che il primario di neurochirurgia Sante Vangelista ha definito «disturbo cerebrale transitorio», e quando è stato in grado di parlare ha chiesto di poter vedere la figlia.

Chiara, 21 anni, studentessa di Lettere, avvertita dai collaboratori del padre si era precipitata nel reparto di rianimazione dell'ospedale romano Cto e aveva condiviso con gli uomini dello staff alcune ore di forte apprensione, scandite da una certa confusione e dalle notizie dei Tg che sembravano confermare la grave e affrettata diagnosi di ictus.

«Papà sta benissimo», ha detto nel pomeriggio uscendo dalla stanza occupata da D'Antoni prima del trasferimento in neurochirurgia. «L'ho visto, gli ho parlato, è sereno. È stata una giornataccia che sembra sia finendo bene».

Bene, del resto, era cominciata. Reduce da un impegno ad Ascoli, Sergio D'Antoni aveva fatto ritor-

no a Roma in tarda notte. Ieri mattina era di nuovo in macchina per raggiungere il Palafiera dove lo attendevano circa 500 delegati alle Rsu del pubblico impiego nel Lazio. La banda dei vigili urbani di Frosinone che intonava marce ha strappato un sorriso al leader Cisl che ha preso posto sul palco, davanti al grande cartello con la scritta «Concorrere per vincere».

Sergio D'Antoni ha iniziato a parlare alle 11, un'ora più tardi la sua voce si è improvvisamente ab-

bassata: «Si è girato verso il cartello, pensavamo che volesse ripetere lo slogan e invece rimaneva lì, non si girava più», ha raccontato Saverio Calabretti, della Cisl-Inps. Questione di attimi e gli altri sinda-

calisti che erano al tavolo della presidenza erano intorno a D'Antoni barcollante, per sorreggerlo prima che si accadesse. «Il suo volto era una maschera. Abbiamo avuto veramente paura», ha testimoniato il segretario della Cisl del Lazio, Mario Ajello.

Ormai privo di conoscenza, D'Antoni ha avuto i primi soccorsi da due infermieri che gli hanno praticato il massaggio cardiaco, poi la corsa in ambulanza verso il Cto. «È arrivato che era già sveglio e anche agitato. Siamo stati noi a sedarlo per poterlo intubare e sot-



Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Marco Minniti, all'uscita dell'ospedale Cto

Monteforte / Ansa

topore agli accertamenti e alla Tac che, comunque, hanno dato esito negativo - ha spiegato il professor Vangelista intorno alle 14.30 - Si è trattato di un disturbo cerebrale durato in tutto mezz'ora. Sergio D'Antoni è cosciente e non corre pericolo».

Le buone notizie hanno avuto eco nelle dichiarazioni di Pietro Larizza: «Il quadro è rassicurante, se non lo fosse resterei qui con il mio amico - ha detto lasciando il secondo piano dell'ospedale - Tra

una settimana saremo di nuovo in giro nelle piazze d'Italia». Non erano ancora le 15 e anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Marco Minniti, ha ritenuto di dover lasciare l'ospedale: «Mi pare che le cose siano orientate al meglio - ha detto - bisogna avere fiducia, mi sembra assolutamente ben risposta». Entra il direttore della Cgil, Passone, più tardi arriveranno il sottosegretario al Lavoro Raffaele Moresè, il segretario del Ppi, Franco Marini, il vice se-

gretario della Cgil, Guglielmo Epifani, mentre da Torino Cofferati invia i propri auguri. «I rapporti che mi legano a D'Antoni sono rapporti di affetto - dice - Abbiamo molte cose da fare insieme e

sono convinto che sarà presto di nuovo in forma. Quanto serve per discutere e lavorare come abbiamo fatto in questi anni». Attestati di affetto e auguri arrivano a D'Antoni dal Capodello Stato, Scalfaro,



Il segretario della Cisl Sergio D'Antoni

ferati si è ripromesso di visitare durante il suo mandato tutte le 7000 strutture territoriali che la sua Cgil ha sparse per l'Italia. Settemila viaggi da fare e da moltiplicare visto che nella «struttura territoriale» di Milano o Torino ci «capiti» più di una volta all'anno.

«E si scopre che Sergio D'Antoni tra un mese e due giorni compirà 53 anni e che per la prima volta è tentato di dare ascolto a quei medici che vedeva soltanto alle assemblee di tesseramento. Prendere una settimana di vacanza, visto che quest'estate non era neanche riuscito ad allontanarsi da Roma».

«Questa settimana? Ma non ha già un impegno con Bassolino?»

re 200 chilometri che separano da un altro impegno. Diventa normale, nelle due ore di viaggio lasciare interviste, preparare il dibattito successivo, lessarsi le orecchie con il cellulare dell'auto. Nuova tappa, nuova presenza. E poi rientro a Roma in notturna, o negli impegni del giorno dopo lo richiedono, cena sindacale e notte in albergo. Passano così tre o quattro dei sette giorni

della settimana. Saltando il pranzo o sottoponendosi a colazioni e cene di rappresentanza in un giorno solo.

«Si può fare in un altro modo questo mestiere? «Forse sì», è la risposta. Ma a quel «forse» immediatamente si sostituisce un «no». È più utile farlo così, stando tra la gente, ascoltando dal vivo».

E così si scopre che Sergio Cof-

SINDACALISTI

Servire i tempi assurdi di un'agenda infinita

FERNANDA ALVARO

Ma D'Antoni era mai stato male? «Mai. I medici lui li vede soltanto alle riunioni per fare le tessere». Scherza chi gli sta accanto ora che il pericolo è passato. Ora che la diagnosi «ictus» resta una voce incontrollata e incompetente arrivata fino ai media. Rientro lunedì notte dal Giappone (era stato invitato a spiegare cos'è la concertazione), martedì a Milano, mercoledì a Roma per il primo incontro col governo D'Alema, giovedì ad Abano Terme e Bologna, venerdì ad Ascoli e Ancona. Ieri mattina convegno sulla sanità in un albergo romano. E dopo l'as-

semblea al Palafiera, lì dove il suo corpo ha reagito all'agenda, avrebbe dovuto essere a un convegno degli ufficiali giudiziari. Perché «sono categorie emergenti», perché «se ti invitano è difficile dire no».

Calendario settimanale di Sergio D'Antoni, segretario generale Cisl condito dalle solite 50 sigarette al giorno e dal numero imprecisato di caffè bevuti per restare svegli, per accettare un invito, per scambiare quattro chiacchiere informali col responsabile territoriale...

Tomate col pensiero alla vita di Luciano Lama o a quella di Pierre Carniti. Assemblee, contratti, grandi manifestazioni, ma anche il 18 febbraio 1977 all'università di Roma, o le pal-

lotte delle Brigate rosse.

I tempi sono cambiati, ma il mestiere di leader sindacale resta duro. Assomiglia a quello di un politico in campagna elettorale. Con la differenza che, pur nell'instabilità italiana, le elezioni sono un po' meno frequenti delle assemblee per i cento contratti da rimuovere, per le rappresentanze di base da eleggere, per il nuovo Patto sociale da sottoporre a referendum. Attraversare l'Italia da Nord a Sud in aereo; toccare tre regioni limitrofe per un convegno, un'assemblea di fabbrica, una presentazione di un libro percorrendo in macchina 800-1000 chilometri in un giorno; essere la mattina a Milano, il pomeriggio in ufficio a Roma e la sera

arrivare a Bari per un dibattito di normalità, non eccezione. Rispetto ai «miti» Lama, Carniti, le novità non sono soltanto positive. Rispetto a loro il leader di una grande organizzazione sindacale oggi deve rispondere a un sistema di comunicazione globale che richiede presenza in televisione, sui giornali, a un dibattito in rete, alla radio di rive e politica.

E così diventa normale svegliarsi nella casa romana alle 5, essere prelevati dall'auto del sindacato alle 6 e prendere il primo aereo delle 7,30 per essere all'assemblea delle 9 che si può tenere anche a 700 chilometri di distanza. Diventa normale dopo l'assemblea prendere una macchina o un treno e percorre-

Premio speciale della Giuria Cannes 1998

FESTEN
festa in famiglia

Scritto e diretto da Thomas Vinterberg

LUCKY RED

ECCEZIONALE ANTEPRIMA
PER I LETTORI DE L'UNITÀ
IN COLLABORAZIONE CON
LUCKY RED E FILM TV

PRESENTANO

FESTEN

MILANO

LUNEDÌ 9 NOVEMBRE - ORE 21
MULTISALA DUCALE

PIAZZA NAPOLI 27 - TEL. 02/47719279

RITIRO INVITI, VALIDI PER DUE PERSONE
ALLA CASSA DEL CINEMA
DAL 4 ALL'8 NOVEMBRE FINO
A ESAURIMENTO POSTI

ROMA

MARTEDÌ 10 NOVEMBRE - ORE 21
SARÀ PRESENTE IL REGISTA
THOMAS VINTERBERG

CINEMA LUCKY BLU
BORGO S. SPIRITO 75 TEL. 06/6832724

RITIRO INVITI, VALIDI PER DUE PERSONE
ALLA CASSA DEL CINEMA
DAL 4 ALL'8 NOVEMBRE FINO
A ESAURIMENTO POSTI

